

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di RN



n9

# Il Galletto

Anno XXXIX • N°9 Novembre 2002

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna



***Al centro  
del bersaglio***

# CALENDARIO

Il Calendario dei campi di formazione è disponibile sul sito: [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)

QUANDO E DOVE	COSA	PER CHI
<b>— Novembre 2002 —</b>		
<b>Dom. 10</b> , Bologna Sede Reg. (9,30 - 17,30)	Convegno Capi Gruppo: "Il progetto del capo"	Capi Gruppo
<b>Dom. 10</b> , Bologna Sede Reg. (9,30 - 17,30)	Incontro Cons. Generali	Tutti i Consiglieri Generali
<b>Dom. 10</b> , Bologna, Centro Civico - Via Faenza (luogo dei convegni metodologici 2002)	Weekend metodologici R/S (prog. pers. / noviziato / partenza / strada / carta di clan / spiritualità-educare alla fede in branca R/S)	Capi branca R/S
<b>Sab. 23</b> , Bologna, Sede Regionale (15,30 - 19)	Consiglio Regionale	* * *
<b>Sab. 23, Dom. 24</b> , Verona	O.R. Me. <i>Fantasticando</i> : l'ambiente fantastico attraverso gli occhi del bambino	Capi L/C delle regioni Emilia Romagna, Veneto, Friuli, trentino Alto Adige
<b>— Gennaio 2003 —</b>		
<b>Sab. 11</b> , Bologna, Sede Reg. (15,30 - 19)	Consiglio Regionale	* * *
<b>Sab. 25 Dom. 26</b> , Cento, Ferrara	Convegni metodologici di Branca e Foca	Tutti i capi
<b>— Marzo 2003 —</b>		
<b>Dom. 2</b> , 9,30 - 18,30	Consiglio Regionale	* * *
<b>— Aprile 2003 —</b>		
<b>Sab. 5, Dom. 6</b>	Assemblea regionale	Delegati dell'Ass. regionale
<b>Ven. 25, Sab. 26, Dom. 27</b>	Consiglio Generale	Consiglieri Generali
<b>— Maggio 2003 —</b>		
<b>Sab. 10, Dom. 11</b>	Capitolo reg. RS	capi e ragazzi dei clan e noviziati della regione
<b>Sab. 31</b>	Consiglio Regionale	* * *
<b>— Giugno 2003 —</b>		
<b>Giov. 12</b>	Convegno regionale Agesci-Maschi A.E.	Assistenti Ecclesiastici e Capi

\* \* \* Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

## Sommario

### 3 OCCHI APERTI

Al centro del bersaglio

### 4 CONVEGNI METODOLOGICI

Volà solo chi osa farlo

Ci siamo anche noi!!!

### 5 "É stata una cosa ben fatta"

La squadriglia, i capi, i ragazzi: coraggio, incoscienza, apatia.

### 6 Questo convegno "s'ha da fare"

### VITA DI FEDE

### 8 Anziani e giovani: quale rapporto?

La nuova parabola del buon samaritano

### 9 Lettere al Galletto

La cappellina del Lago Santo - Corniglio (PR), 43 anni dopo

### VITA REGIONALE

### 10 PROGRAMMA REGIONALE 2002/2003

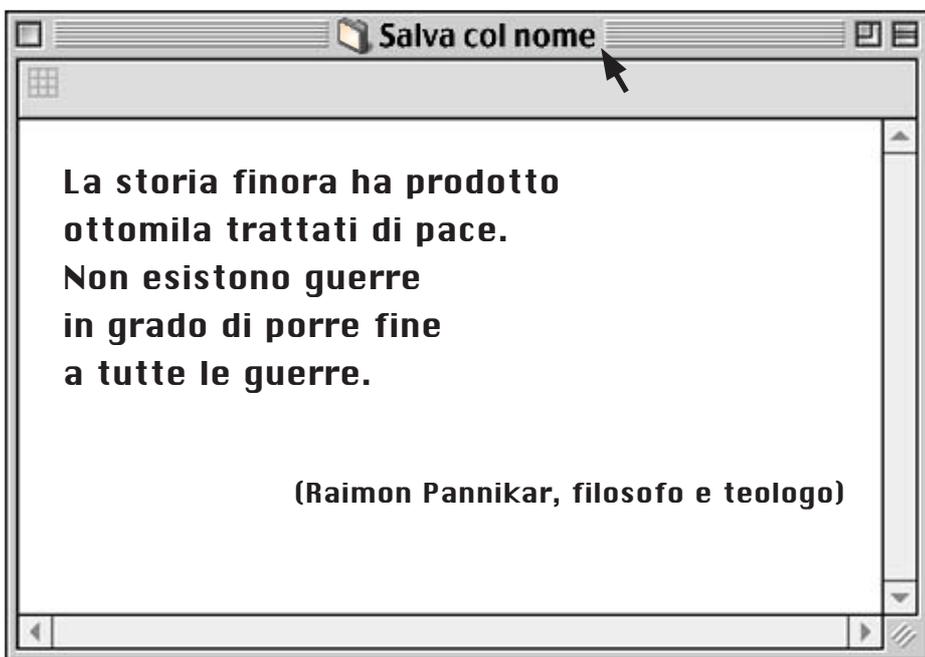
### SETTORE EPO

### 14 Crescere in sicurezza: Alcune riflessioni di metodo

### 15 MASCI

Il Masci oggi (2ª parte)

### 16 BACHECA



### Il Galletto Notiziario dello Scoutismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XXXIX Novembre 2002 N° 9

Periodico mensile

**Direttore responsabile:** Nicola Catellani

#### Redazione:

Marco Quattrini (Capo redattore), Caterina Molari, Flavio Ferrari, Nazareno Gabrielli.

#### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Maria Vittoria, Riccardo, Cinzia, Francesco, Andrea, Beatrice, Alberto, Raffaella, Oliviero, Alberto, Danilo, Maurizio, Claudio, Caro, Lucio, Betti

**STAMPA:** Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)  
STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%

**IN COPERTINA:** foto di Lia Morsiani, Ferrara 5

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 Filiale di RN  
Via Rainaldi 2, 40139 Bologna

Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

## AL CENTRO DEL BERSAGLIO

DI MARCO QUATTRINI

Periodicamente i mezzi di informazione tornano ad interessarsi dei giovani di oggi, dell'adolescenza. Di solito, a causa di qualche fatto di cronaca, che ne mette in risalto il disagio.

Nei primi giorni di ottobre stampa, Tv e sondaggi hanno puntato i riflettori sul consolidarsi di una generazione di adolescenti vuoti, incapaci di provare emozioni e che non capiscono niente, in una sorta di autismo generalizzato. Qualche altro esperto, e molti giovani interpellati, incolpano di ciò l'ambiente, che non riesce a dare stimoli, e i genitori (e gli adulti in generale) percepiti come distanti, se non estranei alla propria vita.

**C'è un indiscriminato tiro al bersaglio, dimenticando i tanti ragazzi alla ricerca di un senso della propria vita, anche se spesso non lo sanno.**

### Tutto ciò ci riguarda come capi scout?

Per prima cosa tutto ciò ci riguarda, perché noi e i nostri ragazzi siamo coinvolti in prima persona.

Segue poi naturale una domanda: ma i nostri ragazzi sono proprio così? Se sì, lo scautismo ha ancora risposte? E' in grado di riempire il vuoto che sembra essere dentro ai ragazzi?

Se i nostri ragazzi invece sono in gamba, vivi, recettivi, capaci di prendersi responsabilità, ci sono due possibilità. La prima è che siamo bravi e fortunati, noi e loro. La seconda è che lo scautismo vada a pescare fra quei ragazzi che stanno meglio, che sono più seguiti, che possono scegliere.

In un caso e nell'altro, è doveroso prendersi un momento di riflessione seria.

Sono fermamente convinto che gli adolescenti di oggi, compresi i nostri ragazzi, non siano molto diversi da quelli di dieci, venti o più anni fa. Compresa la mia generazione. Sicuramente l'ambiente, il mutamento culturale, i mezzi di comunicazione hanno cambiato radicalmente le relazioni, gli approcci cognitivi, le aspettative. Ed è altrettanto vero che anche i meno giovani, gli adolescenti di ieri, fanno fatica ad orientarsi, a darsi risposte, a raggiungere la necessaria maturità e gli equilibri che contraddistinguono la generazione cosiddetta adulta.

Non bisogna poi dimenticare un altro aspetto fondamentale. La crisi della famiglia e della scuola (definite una volta come le agenzie della socializzazione) come luoghi di educazione evidenzia un

aspetto più che preoccupante: l'incapacità e/o l'impossibilità della società di pensarsi al futuro, come progetto, di guardare in avanti. E tutto ciò porta a (o nasce da) un ripiegamento su se stessi, l'individualismo, il relativismo, la valorizzazione dell'effimero, il privilegiare il qui e subito.

### Cosa interessa tutto questo, a noi capi scout?

Interessa molto. E' il nostro pane, deve essere il succo dei nostri Progetti Educativi, dei nostri programmi, se è vero che abbiamo scelto di mettere **i ragazzi al centro**.

**Lo scautismo mi ha insegnato una cosa su tutte: al di là dei progetti, delle acrobazie metodologiche, delle analisi argute, è fondamentale mettersi in ascolto dei ragazzi e delle loro esigenze.**

Solo così lo scautismo può concretamente radicarsi alla società di oggi ed essere al servizio del suo enorme bisogno di educazione. Ritengo sia necessario passare dal fare per capire (proprio della nostra proposta) al **fare insieme per capirsi**, per mettersi in relazione, proprio per costruire ciascuna delle nostra attività a misura delle esigenze di ciascun ragazzo.

Ask the boy, suggeriva Baden-Powell, proprio perché i ragazzi hanno sempre ragione.



...chi l'ha detto che i ragazzi di oggi sono tutti uguali?! (foto di Lia Morsiani, Ferrara 5)

# VOLA SOLO CHI OSA FARLO

## STIAMO LAVORANDO PER VOI

DI LUCIO E BETTY, IMIE REGIONALI

Stiamo lavorando per voi... sì, le menti della pattuglia metodo hanno iniziato a macinare le prime idee che daranno vita al prossimo Convegno Metodologico di fine gennaio.

Appuntamento ormai rituale per la nostra regione, il prossimo convegno avrà come oggetto delle nostre riflessioni educative e metodologiche il **coraggio delle scelte**, un coraggio che viviamo noi come capi e che insegniamo a vivere ai nostri ragazzi.

L'evento di formazione che ci accingiamo a preparare vedrà le branche direttamente coinvolte fin dal momento della preparazione; infatti proprio grazie alla voce delle zone che viene recepita in regione si pensa e si predispongono il tutto, per cercare di dare risposte... o aprire nuove domande?... a tutti i capi che vi parteciperanno.

Ogni branca affronterà la tematica secondo la propria specificità: ci sarà un momento iniziale rivolto a tutti i capi, che sarà l'imput per il confronto e l'approfondimento specifico, che troverà nel lavoro di branca il metodo come punto di riferimento.

**Sicuri, come ogni anno, di vedere una partecipazione attiva e numerosa, anticipiamo i contenuti delle branche negli articoli presentati dagli incaricati.**

## CI SIAMO ANCHE NOI!!!

DI MARIA VITTORIA E RICCARDO, INC. REG. FO.CA.

### Capigruppo

Insieme alle branche il convegno del 25/26 gennaio è un appuntamento anche per tutti i Capi Gruppo della regione.

Dopo "L'Accoglienza dei giovani capi e il Tirocinio" (2001), "Le ragioni, i modi ed i tempi di un itinerario di fede in CoCa" (2002), "Il Progetto del Capo" dell'incontro del 10 novembre sarà la volta di... chi ci sarà vedrà!

*Nel prossimo numero del Galletto programma, modalità dell'incontro e tutto quello che ci servirà a Cento: l'importante sarà ... non mancare.*



...Chissà come avranno il CORAGGIO di travestirsi al convegno del prossimo anno!!! (Foto di Gabriele Galassi, Riccione 1)

## CONVEGNO METODOLOGICO

BRANCHE E FOCA,

25/26 GENNAIO 2003

a CENTO (FE)

punto di ritrovo: **PALABENEDETTO**

piazzale Donatori di Sangue ed Organi n°10

Riferimenti: Palazzo dello Sport-Percorso Vita

### PROGRAMMA

**Sabato 25 gennaio**

ore 15,30 ritrovo ed iscrizioni

ore 16,00 apertura convegno

ore 18,30 attività delle branche in sedi diverse

ore 23,00 a letto

**Domenica 26 gennaio**

ore 7,45 S. Messa

ore 9,15 attività di branca

ore 13,30 termine del convegno

## NOTIZIE LOGISTICHE

CENTO è raggiungibile in auto, senza problemi di targhe alterne:

**in Autostrada**

**da RIMINI** (Forlì, Cesena, Ravenna) poi su A13: uscita Centergross, poi seguire per Funo, Argelato, Pieve di Cento, Cento

**da PIACENZA** (Parma, Reggio Emilia) uscita Modena Nord sulla A1, poi seguire per Nonantola, Sant'Agata, S.Giovanni in Persiceto, S.Matteo della Decima, Cento

**per viabilità ordinaria**

- **da Modena**, seguire per Nonantola, Sant'Agata, S.Giovanni in Persiceto, S.Matteo della Decima, Cento

- **da Bologna**, seguire per Castelmaggiore, Funo, Argelato, Pieve di Cento, Cento

- **da Carpi**, seguire per Sorbara, Ravarino, Crevalcore, S.Matteo della Decima, Cento

- **da Ferrara**, seguire per Mirabello, Sant'Agostino, Dosso, Corporeno, Cento

**col treno da Bologna o da Ferrara**

Cento è raggiungibile scendendo alla stazione di **San Pietro in Casale** (segnalare con la scheda di iscrizione, che sarà pubblicata sul prossimo numero del Galletto, l'orario di arrivo ed il numero di persone previsto, per il servizio di navetta da stazione FFSS a Cento).

...ALTRE NOTIZIE NEL PROSSIMO GALLETTO DI DICEMBRE...

# VOLA SOLO CHI OSA FARLO

**"E' STATA UNA COSA BEN FATTA!"**

DI CINZIA, FRANCESCO E DON ANDREA - INC. REQ. BRANCA L/C

Fare bene le cose è importante quanto pensarle bene. Ci vuole impegno e molto coraggio, per mettere in pratica i buoni pensieri, ma non occorre essere eroi...

Anche nella Giungla e nel Bosco gli avvenimenti non sempre sono motivo di azioni fuori dall'ordinario, infatti molto spesso ci troviamo di fronte a momenti normali, senza forti cariche emotive, non "estremi".

La vita di Mowgli e di Cocci è fatta anche di situazioni che potremmo definire comuni, quotidiane. Ed è in questa quotidianità che è più difficile concepire la necessità di essere coraggiosi.

Ma è la realtà quotidiana quella che ci avvolge più di frequente e molte volte ci vengono chieste delle piccolissime scelte nei confronti delle quali è necessario veramente tirar fuori coraggio. Questo succede anche nella vita associativa, nel nostro più stretto ambito di servizio.

**Il coraggio** di fare le cose sarà il tema che accompagnerà il lavoro della Branca L/C regionale.

La riflessione della Branca L/C, che è la Branca dei piccoli, sarà improntata proprio su questo "coraggio piccolo", quello che permette di compiere scelte comunque scomode.

Per noi è il gioco con **lo staff** di unità che più facilmente ci mette di fronte a queste scelte.

Così è necessario trovare coraggio per intrattenere relazioni fraterne con chi condivide con noi la responsabilità educativa, coraggio per accettare il giudizio e il parere degli altri, coraggio di riuscire a lavorare insieme per lo scopo comune di far crescere bene i bambini che ci hanno affidato. In autunno proprio su questo tema verrà svolto dalle branche LC di Zona un lavoro di preparazione al Convegno Metodologico di fine gennaio.

In quella sede avremo poi modo di condividere e scambiarsi le riflessioni nate da questo lavoro e soprattutto di meglio comprendere come attraverso gli strumenti del metodo sia possibile offrire a noi stessi e ai nostri bambini l'occasione di sperimentare concretamente il nostro "piccolo coraggio".

Per verificare la ricaduta del convegno, per non abbandonarne gli spunti e, perché no, per conoscerci meglio, noi incaricati regionali, in primavera, vi verremo a trovare nelle zone. Durante quegli incontri non mancheremo di ricordarvi gli appuntamenti consueti dei Cantieri sull'Educazione alla Politica e sulla Fede rivolti ai capi e delle Piccole Orme rivolte ai lupetti e coccinelle.

...per riuscire a far sempre cose ben fatte...

Buon volo e buona caccia!

**LA SQUADRIGLIA, I CAPI, I RAÇAZZI:  
CORAGGIO, INCOSCENZA, APATIA...**

DI BEATRICE E ALBERTO - INC. REQ. E/Q

Cosa c'entra il coraggio con la squadriglia? Questo sarà il tema del convegno metodologico di branca del 25/26 gennaio 2003.

Intanto vogliamo lanciarvi qualche spunto di riflessione personale e qualche idea che svilupperete in zona, perché il convegno sia veramente di aiuto al nostro "mestiere" di capi.

Nelle prossime riunioni di zona ogni staff riceverà una copia di "Giocare la Squadriglia", un libretto che propone una lettura riaggiornata di questo strumento del metodo: ci sarà utile per il convegno e speriamo possa servirvi anche per le attività dei reparti.

Utilizzando anche questo strumento ogni zona è poi impegnata a contribuire al convegno cercando di valutare ed analizzare la realtà delle proprie Sq. e reparti mettendo a fuoco 3 aspetti.

**verticalità:** incarichi; quanto c'entra il sentiero nella scelta degli incarichi; chi prende le decisioni sulla base di che cosa; la scelta del capo Sq. e del vice; quali opportunità (voglia di realizzazione di sé, occasione di protagonismo...), quali difficoltà (nonnismo, apatia...);

**le attività:** l'impresa; l'uscita di Sq.; la riunione di Sq; il campetto, ecc.

**la competenza tecnica:** le specialità; i brevetti di competenza; le tecniche nelle imprese e al campo estivo; la specialità di Sq; l'acquisizione di abilità che possano essere utilizzate concretamente durante le attività, ecc.

L'obiettivo del convegno, partendo dal contributo vostro



Il CORAGGIO di promettere di fare sempre del proprio meglio...  
(foto di Romano Nicolini, Riccione 2)

# VOLA SOLO CHI OSA FARLO

nelle zone, è identificare idee e modi concreti per far vivere in maniera piena ed efficace la squadriglia: autonomia, responsabilizzazione di Capi Sq. e dei singoli scout, interazione con la vita del reparto e utilizzo della vita di Sq. nella dinamica del rapporto educativo capo-ragazzo.

Anche nei confronti dei genitori dovrebbe esserci più chiaro come dare ragione dell'autonomia delle Sq. e della responsabilizzazione che aiuta a crescere nei ragazzi.

Siamo convinti che, facendo tutti la propria parte, il convegno possa essere un'occasione davvero utile; non per niente l'idea di strutturare il reparto in squadriglie venne a B.P. osservando gruppi di ragazzi che si raggruppavano spontaneamente in bande.

Non ci rimane che augurarvi buon lavoro; vi aspettiamo numerosi.

E ricordate che gran parte della riuscita del convegno dipende da voi, da quanto farete in zona da oggi a gennaio: ci contiamo.



Il CORAGGIO di ...compiere un cammino di fede.  
(Foto di Matteo Matteini, Villa Verucchio 1)

## QUESTO CONVEGNO "S'HA DA FARE"

DI ALBERTO, RAFFAELLA E P. OLIVIERO - INC. REQ. BRANCA R/S

*"Don Abbondio non era nato con un cuore di leone ... non nobile, non ricco, coraggioso ancor meno, s'era dunque accorto... d'essere, in quella società, come un vaso di terra cotta, costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro".*

*Don Abbondio stava a capo basso. Vedendo che qualcosa bisognava rispondere, disse, con una certa sommissione forzata: "monsignore illustrissimo, avrò torto. ... avrò torto io... Il coraggio, uno non se lo può dare".*

*Riprese il Cardinale "E perché dunque, potrei dirvi, vi siete voi impegnato in un ministero che v'impone di stare in guerra con le passioni del secolo? Credete voi che tutti quei milioni di martiri avessero naturalmente coraggio? che non facessero naturalmente nessun conto della vita Tutti hanno avuto coraggio; perché il coraggio era necessario, ed essi confidavano".*

A. Manzoni - I Promessi Sposi

**"Secondo le testimonianze di quanti lo conobbero, don Minzoni fu sacerdote di intensa vita interiore; animato da amore totale alla Chiesa e da vero slancio per il suo ministero di cappellano militare sul fronte di guerra e di parroco di Argenta; dotato di acuta sensibilità per i problemi sociali, con partecipazione appassionata alla vita civile dell'Italia.**

**In un contesto sociale, politico e religioso di estrema difficoltà, affrontò le problematiche del suo tempo con serenità, con ardimento inventivo, con coraggiosa coerenza, in consonanza con l'ispirazione del movimento cattolico e soprattutto come formatore di coscienze giovanili ed animatore della sua Comunità.**

**Fu il suo fascino spirituale, esercitato sulla popolazione, sulle forze del lavoro ed in particolare sui giovani a provocare l'aggressione; si volle stroncare soprattutto la sua**

**azione educativa diretta a formare la gioventù per prepararla nel contempo ad una solida vita cristiana e ad un conseguente impegno per la trasformazione della società.**

**I sacerdoti ed i laici impegnati in ogni settore della realtà sociale, decisi a pagare costi anche elevati pur di recarvi la verità, la libertà e la carità del Vangelo, sapranno trarre forti stimoli e sante ispirazioni dalla vita e dalla morte di Don Giovanni Minzoni".**

Giovanni Paolo II (1983)

**Due figure estremamente differenti eppure accumulate da un ruolo, da una missione che richiede di compiere scelte ben precise.**

Coraggio, coerenza, fedeltà, compassione, testimonianza, entusiasmo, fiducia ... sono tutte virtù, caratteristiche che per un verso o per un altro caratterizzano i due personaggi: per averle incarnate fino alle estreme conseguenze, fino alla

morte, o per averle sempre fuggite, timorosi di viverle anche solo per un istante.

A gennaio saremo invitati a riflettere su queste virtù, prendendo spunto dalla vita e dalle scelte di questi due personaggi, uno reale e l'altro di fantasia, per cercare di approfondire il tema del "Coraggio nelle relazioni educative".



# VOLA SOLO CHI OSA FARLO

*Il CORAGGIO di guidare da soli la propria canoa... come i reparti del Bologna 1° e l'Alta Sq. del Sasso Marconi 1°.*

*(Foto di Paolo Natali)*



Si tratta evidentemente di invitarvi a partecipare al prossimo Convegno metodologico di gennaio 2003, invito rivolto a tutti noi capi che camminiamo lungo le strade della nostra vita insieme ai rover, alle scolte e ai novizi della branca R/S.

Non solo a parteciparvi ma ad avvicinarci a quella data e a quella occasione sempre straordinaria di confronto nella suggestione e provocazione dei due personaggi.

Quanto oscilliamo noi capi tra il timore e la "vigliaccheria" di don Abbondio e la forza e la testimonianza di don Giovanni. Quale coerenza c'è in noi e nella relazione educativa con i ragazzi/e con quello che diciamo essere ciò in cui crediamo?

Il coraggio di credere, vivere ed educare alla pace, alla giustizia, ad una certa dimensione affettiva, ad un lavoro ed un'economia equa, alla gratuità e al servizio come stile delle relazioni umane, alla libertà di pensiero ed alla capacità di un giudizio autonomo e critico ... è virtù d'altri tempi, di altri luoghi e per altra gente od occorre anche a noi oggi?

"Il coraggio uno non se lo può dare" dice e crede don Abbondio; noi pensiamo al contrario che al coraggio si possa educare. Non è forse il nostro orizzonte quando proponiamo la scelta della Partenza? Partenza richiede un

cammino che parte da lontano e a cui ci si avvicina per tappe e passaggi graduali, in una progressione tutta personale di stimoli, proposte, elaborazioni, maturazioni, esperienze, cambiamenti che formano le coscienze, che aiutano ad acquisire una capacità di giudizio libero e non manipolato. La Partenza è essa stessa scelta consapevole e di libertà individuale, scelta di amore e di disponibilità, scelta di coraggio a non tirarsi indietro.

La proposta di questo convegno sarà quella di prepararci e confrontarci sullo stile di noi capi, la fedeltà, la testimonianza e la passione nella vita e dell'essere educatori in mezzo ai ragazzi, nonché di approfondire e comunicarci con quali elementi del metodo e con quali idee riusciamo oggi nel percorso che va dal Noviziato alla Partenza ad offrire occasioni ed esperienze che formino il carattere e sappiano tirar fuori quel coraggio di osare che sta alla base delle scelte che facciamo e facciamo fare, forti di quanto diceva don Giovanni che "l'avvenire sarà quale le coscienze dell'oggi lo prepareranno".

**Allora forza e coraggio, vi aspettiamo numerosi perché... questo convegno s'ha da fare, s'ha da fare insieme, portando ciascuno il proprio contributo.**



CONVEGNI METODOLOGICI 25/26 GENNAIO 2003

# VITA DI FEDE

ALLA SCOPERTA DELLE FESTE LITURGICHE "MINORI":

## LA FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

DI DON DANILO MANDUCHI

### ANZIANI E GIOVANI: QUALE RAPPORTO ?

(Gen. 15, 1-6; 21, 1-3 – Lc. 2, 22-40)

La prima domenica dopo il Natale la liturgia celebra la festa della Santa Famiglia: quella composta da Giuseppe, Maria, Gesù. Anche Gesù ha voluto nascere in seno a una famiglia umana.

La famiglia è costituita da un insieme di rapporti. C'è innanzitutto il rapporto tra marito e moglie; poi quello tra genitori e figli; infine c'è quello tra nonni e nipoti.

**Nelle letture di quest'anno B la nostra attenzione è attirata fortemente su questo terzo rapporto presentandoci due coppie di anziani: Abramo e Sara, Simeone e Anna.**

Due fattori moderni hanno contribuito a cambiare radicalmente il ruolo degli anziani oggi: la moderna organizzazione del lavoro che privilegia, rispetto all'esperienza, la prontezza ad imparare e quindi favorisce i giovani; l'affermarsi della famiglia mononucleare, formata cioè solo da marito, moglie e figli, con gli anziani che solo saltuariamente vedono i figli e i nipotini.

Tutto questo ha portato certamente anche conseguenze positive ma anche a problemi gravissimi: solitudine, emarginazione, impoverimento della vita di famiglia specie per i bambini per i quali i nonni sono figure importanti ed equilibratrici...

Nella Bibbia e nelle società antiche gli anziani, lungi dall'essere emarginati e dal costituire l' "età inutile", erano i veri pilastri intorno a cui ruotavano la famiglia e la società. **Se è vero – come è vero – che ogni stagione ha i suoi frutti e che quelli dell'autunno forse non sono grossi, ma dicono essere tra i più saporiti, qual è il dono che c'è nell'essere anziani?**

Da anziani è possibile una **nuova operosità** rispetto a quel-

*"Quale il rapporto tra capi anziani e capi giovani in Co.Ca.?"  
...Giovani sì, ma non troppo!*

(foto di Andrea Rossi, PC)



la lavorativa: quella del volontariato, del dono di sé e del proprio tempo nella gratuità e nella attenzione al bisogno che si incontra...

Da anziani si ha maggiormente una certa **calma, dignità, equilibrio**. E' allora possibile nei contrasti relativizzare le cose, smorzare i toni, indurre alla riflessione e alla pazienza... insomma essere uno che mette pace!

Agli anziani è chiesto di essere **aperti verso i giovani**: il sapersi adattare ai tempi che cambiano, l'apprezzare le novità e i valori positivi di cui sono portatori i giovani impedirà il lodare, ogni momento, le cose del passato, quello che si faceva al loro tempo. Papa Giovanni XXIII direbbe: "L'esatto contrario dell'essere profeti di sventura".

Da anziani è forse ancora più possibile **testimoniare con nettezza e semplicità la fede**. Come Abramo che si fidò senza riserve di Dio.

Da anziani è possibile **testimoniare con ancor maggiore spessore la speranza**: come Simeone che per tutta la vita aveva sperato di vedere il Messia e, quando tutto sembrava finito, ha avuto la gioia di stringere tra le braccia il Bambino Gesù.

Parecchie di queste considerazioni non possono essere valide anche – mutatis mutandis – per il rapporto "capi anziani" e "capi giovani" delle nostre coca? Che atteggiamenti far crescere per far sì che i meno giovani di età sappiano far fare strada agli altri capi "tirando loro la volata" e promuovendone autonomia, fedeltà, responsabilità? E così continuare a sperare, a lavorare, a pregare *per* e *con* i loro giovani capi?

*Pubbllichiamo la rivisitazione della Parabola del Buon Samaritano fatta dal **cardinale Jettamanzi** e contenuta nella sua ultima Lettera Pastorale, dal titolo "Famiglia dove sei?"*

*La parabola, ambientata al giorno d'oggi, mette in evidenza come la cultura contemporanea finisca per schiacciare la famiglia, non più intesa come dato naturale e luogo di relazione, ma come fatto culturale e quindi soggetta a tutte le interpretazioni e ai relativismi propri del mondo moderno. E' necessario dunque andare incontro alla famiglia in crisi, supportarla e affiancarla, prima ancora di fare diagnosi o pronunciare sentenze.*

## LA CAPPELLINA DEL LAGO SANTO – CORNIGLIO (PR), 43 ANNI DOPO

DI MAURIZIO GONI

Sono il nipote (scout) dello scout più vecchio di Parma... 91 anni (Rodolfo Vettori), ancora vivo e vegeto e censito nel Parma 8... Vi mando un articolo di una delle sue numerose imprese degli anni '50, nonché la foto nel giorno della sua promessa nel 1924... se trovate uno spazio sul vostro giornale... ne sarebbe molto felice... grazie di cuore.

Agostino Di Noto Marrella

Dal 1959 si specchia nelle acque del Lago Santo la cappellina costruita dagli scout dell'Asci (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana). Sorge sulla sponda sud ovest del lago ed è circondata da poderosi faggi, in un luogo suggestivo, favorevole al raccoglimento. L'inaugurazione avvenne domenica 21 giugno 1959. A celebrare la messa e ad impartire la benedizione fu don Giuseppe Cavalli, già fondatore e assistente ecclesiastico nel lontano 1924 del Reparto scout "Alberto da Giussano" di Noceto. Fra i molti presenti, don Tonino Moroni, assistente dell'Asci, che aveva effettuato negli anni precedenti una quarantina di puntate al lago per motivi di ricerca scientifica, contagiando infine tutti con l'entusiastico attaccamento al posto.

Il Lago Santo era quindi divenuto meta privilegiata di memorabili campi e uscite per noi rover del Clan delle Vette Parma 5°. Avevamo notato che mancava una testimonianza di tradizione e di fede quali eravamo soliti incontrare lungo le stradine e i paesi dell'Appennino: le maestà, i tabernacoli, le cappelline...

Nacquero così l'idea di realizzare un'impresa di cui Rodolfo

Vettori (allora Commissario di Zona) fu uno dei promotori e degli ideatori, nonché il finanziatore; Anna, sua figlia e guida dell'AGI a sua volta, fu la progettista, i rover del Parma 5° la manovalanza non specializzata per la scelta e il trasporto delle numerosissime pietre, l'impastatura del cemento... mentre il provetto muratore Danilo Cattani fu l'artefice del manufatto.

La cappellina era (ed è) costituita da uno spesso muro di pietre di quattro metri per tre contro cui è appoggiato un altare, sovrastato da un Crocefisso ligneo, proveniente dalla Val Gardena, incorniciato e protetto da una lastra di acciaio inossidabile (che fatica issarla a braccia su per la mulattiera partendo da Lagdei; la seggiovia era di là da venire...).

Ma solamente quarantatré anni dopo, qualche domenica fa, un ridotto gruppo di irriducibili dell'impresa, guide e scout del Gruppo Parma 8 dell'Agesci, ha fatto memoria dell'impresa collocando sotto l'altare una targa ricordo, dopo la Santa Messa presieduta da padre Secondo, assistente ecclesiastico del Gruppo.

Alcuni dei protagonisti di allora non sono più fra noi; li abbiamo ricordati durante la Messa. Ma il tempo è stato impietoso anche con il muro di pietra, che denuncia preoccupanti sintomi di cedimento. S'impone di conseguenza qualche consistente ritocco manutentivo per il quale ci siamo sentiti sollecitati in prima persona. Ameremmo esserci anche per il restauro, sempre che non passino altri 43 anni...



Rodolfo Vettori nel giorno della sua promessa nel 1924

## LA NUOVA PARABOLA DEL BUON SAMARITANO

Da Gerusalemme, la città posta sul monte, la sposa del gran Re, **la famiglia scendeva verso Gerico**, nella pianura del gran lago salato, sotto il livello del mare. Scendeva per le vie tortuose e impervie della storia quando, ad una svolta, incontrò i Tempi Moderni. Non erano di natura loro briganti, non peggio di tanti altri Tempi, ma si accanirono subito contro la famiglia, non trovando di loro gusto la sua pace, che rispecchiava ancora la luce della città di Dio.

Le rubarono prima di tutto la fede, che bene o male aveva conservato fino a quel momento come un fuoco acceso sotto la cenere dei secoli. Poi la spogliarono dell'unità e della fedeltà, della gioia dei figli e di ogni fecondità generosa; infine le tolsero la serenità del colloquio domestico, la solidarietà con il vicinato, l'ospitalità sacra per i viandanti e i dispersi... La lasciarono così semiviva sull'orlo della strada e se ne andarono...

Passò per quella strada un sociologo, vide la famiglia, la

studiò a lungo e disse: "Ormai è morta!"; e andò oltre. Le venne accanto uno psicologo, e sentenziò: "L'istituzione familiare era oppressiva. Meglio così!" La trovò un prete e si mise a sgridarla: "Dovevi opporli ai ladroni! Perché non hai resistito meglio? Eri forse d'accordo con chi ti calpestavano?"

Passò alla fine il Signore, ne ebbe compassione e si chinò su di lei (la famiglia) a curarne le ferite, versandovi sopra l'olio della sua tenerezza e il vino del suo sdegno. Poi, caricata sulle spalle, la portò fino alla Chiesa e gliela affidò, perché ne avesse cura, dicendole: "Ho già pagato per lei tutto quello che c'era da pagare. **L'ho comprata con il mio sangue e voglio farne la mia prima, piccola sposa. Non lasciarla più sola sulla strada in balia dei Tempi. Ristorala con la mia Parola e il mio Pane. Al mio ritorno ti chiederò conto di lei**".

# PROGRAMMA REGIONALE 2002-2003

*Siamo ormai al secondo passo del Progetto Regionale. Alcuni appuntamenti sono diventati occasione attesa da molti sia per le proposte che ci attendono, sia per il desiderio di re-incontrare amici capi scout delle altre città della regione.*

*Quest'anno il tratto caratterizzante sarà il ripercorrere le indicazioni che ci vengono dalla testimonianza di d. Giovanni Minzoni, sacerdote martire nel 1923 ed A.E. scout ad Argenta.*

**il testo del programma è disponibile anche sul sito [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)**

## (1) FORMAZIONE PERMANENTE DELLA PERSONA

(1) FORMAZIONE PERMANENTE DELLA PERSONA			
OBIETTIVO	INIZIATIVA	CHI FA e CON CHI	QUANDO
a) recuperare e rafforzare il <b>senso profondo della scelta di essere capo educatore scout</b> , come risposta <b>vocazionale</b> ad una chiamata di servizio che investe tutta la vita	(1) SOLIDITA' della PERSONA: in pratica cosa vuol dire? Mettere a fuoco meglio le difficoltà, i problemi, le insufficienze che riteniamo essere tra i capi	- COMITATO REGIONALE con il CONS. REGIONALE	Durante l'anno
	(2) D. MINZONI: un testimone, un prete, un educatore coraggioso - rinnovare la conoscenza - riproporre i valori - ricordarne la memoria  • offrire un'ulteriore occasione di senso vocazionale diretta agli adulti dell'AGESCI, chiamati ad essere testimoni della propria vocazione per essere educatori efficaci	- stampa regionale - sussidi divulgativi - proposte di valore a capi e ragazzi  - Branche e FoCa	Durante l'anno  Durante CONV. METODOLOGICI
b) offrire occasioni di <b>crecita nella fede</b> stimolando la ricerca di itinerari personali	(1) in CONSIGLIO REGIONALE percorsi vocazionali: come e chi può e deve intervenire in zona e in coca - sollecitazione - occasione di scambio di esperienze e valutazioni critiche delle proposte	- COMITATO REGIONALE con il CONS. REGIONALE perché poi i responsabili zona siano suscitatori e promotori nelle zone	Durante l'anno
	(2) con AE in zona: sostegno, affiancamento, possibile presenza dei responsabili nelle zone		
	(3) STAMPA: proposte, indirizzi, suggerimenti, diffusione di "idee sperimentate"	- AE regionale	
c) offrire <b>occasioni diversificate</b> di formazione permanente	- Week end metodologici R/S - Laboratori Catechesi e Cantieri metodologici L/C - Convegno Capi Gruppo <i>strumenti offerti per formazione permanente oltre all'iter istituzionale</i>	- FoCa e Branche	Durante l'anno
d) diffondere estesamente le modalità di rispetto delle norme per l'uso di terreni, case, ...	- Monitorare l'applicazione della legge regionale sui campeggi: quale utilità, quali complicazioni, ... - Diffondere la conoscenza della legge ai CFM	- FoCa e Branche  - FoCa	Durante l'anno



# PROGRAMMA REGIONALE 2002-2003

(Continua *Formazione permanente della persona*)

e) <b>far acquisire</b> a ragazzi e capi sempre più <b>competenze necessarie per vivere all'aperto senza correre inutili rischi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Predisposizione di un sussidio (cartaceo e CD) sugli aspetti organizzativi e di responsabilità civile/penale per le attività scout</li> <li>- Articoli di divulgazione "semplice" sugli stessi aspetti</li> <li>- Diffusione ai CFM</li> <li>- Studio di possibile modifica sperimentazione di alcune clausole assicurative applicabili all'intera regione con valutazione in cons. reg. (febb 2003) ed eventuale dibattito in ass. regionale (aprile 2003)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- IRO e patt. Organizzazione</li> <li>- IRO e stampa regionale</li> <li>- FoCa</li> <li>- IRO</li> </ul>	<p>Entro novembre 2002 Da novembre 2002</p> <p>Febbraio/ aprile 2003</p>
f) <b>BANCA ETICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Divulgazione e sensibilizzazione sulle tematiche educative correlate a Banca Etica</li> <li>- Verifica di fattibilità e di attuazione mozione 6 Ass. Regionale</li> </ul>	- IRO e stampa regionale	Entro giugno 2003

## (2) AMBITO METODOLOGICO

(2) AMBITO METODOLOGICO			
OBIETTIVO	INIZIATIVA	CHI FA e CON CHI	QUANDO
a) <b>imparare insieme</b> (capi e quadri) a <b>saper leggere i bisogni dei ragazzi</b> (rielaborazione educativa)	<p>(1) CONVEGNI METODOLOGICI delle BRANCHE e di FoCa</p> <p><b>"IL CORAGGIO DELLA RELAZIONE EDUCATIVA"</b></p> <p><i>a) affrontare i limiti delle esperienze, delle situazioni</i></p> <p><i>b) il coraggio di osare, del saper compiere scelte</i></p> <p><i>c) il coraggio di affrontare il giudizio</i></p> <p><i>d) il coraggio dell'aver speranza</i></p> <p><i>e) il coraggio di mettersi in gioco</i></p>	IMIE/BRANCHE e FoCa per TUTTI I CAPI della regione in coordinamento con inc. zona delle branche e Foca	Fine gennaio 2003
b) ripensare agli <b>strumenti di branca</b> : fino a che punto li conosciamo? Li utilizziamo in modo adeguato? Sono adatti alla realtà di oggi? Quali scopi vogliono perseguire? Come rimanere fedeli agli obiettivi?	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rendersi conto della valenza (per tali obiettivi) di alcuni strumenti del metodo</li> <li>• aumentare l'intenzionalità educativa in tale prospettiva</li> <li>• offrire un'ulteriore occasione di senso vocazionale diretta agli adulti dell'AGF-SCI, chiamati ad essere testimoni della propria vocazione per essere educatori efficaci</li> </ul> <p><i>elaborazione con la collaborazione degli inc. zona di branca, poi proposta ai capi di approccio e preparazione del convegno "da casa" durante gli incontri di branca di zona da ottobre a dicembre</i></p>		
c) <b>aiutare a realizzare unità e continuità nella proposta educativa</b> di ogni CoCa			

... "offrire occasioni di crescita nella fede"...

(foto di Gabriele Galassi, Riccione 1)



# PROGRAMMA REGIONALE 2002-2003

## (3) RAPPORTO CON IL TERRITORIO

(3) RAPPORTO CON IL TERRITORIO			
OBIETTIVO	INIZIATIVA	CHI FA e CON CHI	QUANDO
<p><b>a) far crescere</b> nei capi la consapevolezza che è necessario <b>coinvolgere e condividere con i genitori</b> il nostro progetto di educazione, nella specificità dei ruoli propri</p>	<p>(1) proposta al CONS. REG. della sintesi del dibattito sviluppato lo scorso anno (incontro C.G., articoli su Galletto, confronto in Cons. Reg., dibattito in Ass. Regionale) con elaborazione di DOSSIER GENITORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• raccolta testi di lavoro,</li> <li>• indicazione nodi problematici</li> <li>• piste di lavoro per capi e CoCa</li> <li>• idee e suggerimenti di attenzione</li> </ul> <p>(2) Consegna ai Capi Gruppo al Convegno di gennaio 2003</p> <p>(3) Diffusione ai CFM</p> <p>(4) Disponibilità alla coop. IL GALLO</p>	<p>- gruppo di lavoro costituito dagli Inc. Reg. FoCa, Dario Seghi, Francesca Biribanti</p>	<p>Entro cons. regionale novembre 2002</p>
<p><b>b) interrogiamoci sulla Scuola</b> per</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fornire ai capi strumenti per capirne le dinamiche</li> <li>- aiutare i capi a condividere le occasioni di confronto e scambio in questo campo</li> </ul>	<p>(1) A seguito delle modalità legislative decise dal governo al momento NON CI SONO ELEMENTI CERTI conoscibili diversi da quelli già dibattuti lo scorso anno in cons. regionale.</p> <p><i>Siamo costretti a "stare alla finestra" in attesa di conoscere il testo della delega governativa</i></p>		

... "realizzare una comunicazione efficace e una diffusa condivisione di obiettivi tra i singoli capi" ...

(foto di Paolo Santini, Limidi)



... "rafforzare il senso profondo della scelta di essere capo educatore scout, solido testimone della propria vocazione..."

(Foto di Paolo Zoffoli)

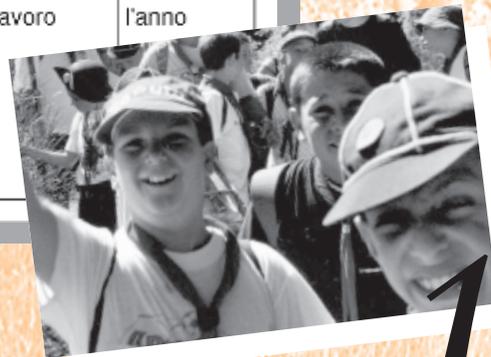
# PROGRAMMA REGIONALE 2002-2003

## (4) APPARTENENZA ASSOCIATIVA

(4) APPARTENENZA ASSOCIATIVA			
OBIETTIVO	INIZIATIVA	CHI FA e CON CHI	QUANDO
a) Imparare -fin da ragazzi- a dare e a ricevere nelle occasioni di incontro con altri scout	BRANCHE L/C ed E/G - Mettere a frutto le elaborazioni dei convegni metodologici di branca utilizzandone "applicazioni in idee e proposte concrete" di esperienze da vivere capi e ragazzi nelle unità in ambito di zona. - Inc. regionali e pattuglie di branca sappiano suggerire, sostenere, aiutare a rendere ricchi di valore le Feste di Primavera ed i S. Giorgio (di zona e/o di unità) - BRANCA R/S - Mettere a frutto le elaborazioni del convegno metodologico utilizzandone "applicazioni in idee e proposte concrete" e proponendone i temi in un CAPITOLO REGIONALE R/S. -	INC. Regionali e Patt. regionali di branca + Capi unità  Inc. Reg. e patt. regionale R/S	Da Febbraio a Maggio 2003  Da Febbraio a Maggio 2003  PRIMA DECADE di maggio 2003
b) coinvolgere i capi chiedendo loro un "protagonismo attivo" in tutte le realtà oltre la unità (CoCa, zona, regione)	Valorizzazione del servizio degli incaricati di branca e FoCa in zona e regione: occorre una diffusa coerenza tra tutte le zone per evitare impossibilità di coinvolgimento dei capi nelle proposte e una percezione facilmente distorta della realtà delle unità e dei ragazzi	COMITATO REGIONALE E DI ZONA	Durante l'anno
c) realizzare una comunicazione efficace e una diffusa condivisione di obiettivi tra i singoli capi, le CoCa ed i vari livelli associativi d) favorire la partecipazione e la conoscenza in associazione: tempi e modi per sentirsi sostenuti nel proprio servizio	lo strumento più efficace NON SONO incontri o convegni (ai vari livelli) sul tema: E' IL FARE LE COSE CHE GIA' STIAMO FACENDO con uno stile di * <b>offrire per tempo le ragioni della proposta</b> e gli strumenti (idee, informazioni, spazi di confronto) * <b>essere fedeli negli impegni prospettati</b> (tempi, costi, modalità di lavoro...) * <b>"essere preparati"</b> e competenti nel gestire i momenti tra i capi (non improvvisare, non banalizzare, non trascendere nel troppo serio né nello sciatto, SPENDERE PROFICUAMENTE il tempo che si chiede di impegnare nella propria formazione) * coordinarci tutti (regione, zone, branche) perchè ognuno percepisca un intento ed un obiettivo comune che si sta perseguendo ora con una modalità, ora con un'altra; una volta nella dimensione di zona, una volta nella dinamica regionale, un'altra nell'ambito della branca.  - E' MEGLIO SCEGLIERE MENO APPUNTAMENTI, ma che siano QUAIIFICATI E SU QUESTI IMPFEGNARCI A SOSTENERE UNA PARTECIPAZIONE INTERESSATA E NUMEROSA IN TUTTE LE ZONE	- TUTTI INSIEME nell'ambito regionale, nelle iniziative ed occasioni in ZONA, nel modo di operare entro i COMITATI e CONSIGLI (di zona e regionali), con gli INCARICATI, con i CAPI GRUPPO, nelle proposte verso i CAPI (branche di zona, assemblee, convegni, eccc)  CONSIGLIO REGIONALE + gruppi di lavoro	E' da far crescere nell'arco dei tre anni, con continuità in ogni occasione proposta  Durante l'anno

... "imparare insieme a saper leggere i bisogni dei ragazzi"...

(Foto di Umberto Pasqui, Forlì 3)



# SETTORE EPC

## CRESCERE IN SICUREZZA: ALCUNE RIFLESSIONI DI METODO

DI CLAUDIO BARDONI, INCARICATO SETTORE EPC, ZONA DI MODENA

### Il contesto

Negli ambienti dove lavoriamo o studiamo la normativa recente ha imposto una complessa serie di misure di sicurezza, prevenzione e protezione; è stato normato, giustamente, persino l'uso dei videotermini; viviamo perciò realtà di elevata attenzione alla sicurezza individuale e collettiva. Nei paesini dell'Alto Adige è elevatissima la cultura della prevenzione ed il livello di preparazione all'emergenza: molte piccole frazioni sperdute hanno una propria squadra di pompieri volontari, cui spesso partecipano tutte le famiglie residenti: possiamo dire di avere sviluppato anche dalle nostre parti questa cultura della "protezione della comunità" (= protezione civile)?

Gran parte delle nostre attività, non solo nei periodi invernali, si svolge in ambienti chiusi, che vedono la presenza contemporanea di molti adulti, ragazzi e adolescenti; quando non siamo in sede, ci capita di essere ospiti di case scout o locali diversi comunque suscettibili di sovraffollamento ed altri rischi di varia natura.

E durante le nostre attività?

### Prepararci

I tre interventi che abbiamo proposto e stiamo realizzando in ogni sede (SEGNALETICA, CASSETTA SOCCORSO MURALE, ESTINTORE) costituiscono senz'altro una prima risposta, segno della nostra attenzione e sensibilità nei confronti dei nostri ragazzi e delle famiglie che ce li hanno affidati con fiducia. Un segno di responsabilità educativa cui non possiamo sottrarci. Ed è una risposta che va data.

Ma non sono affatto sufficienti. Se non siamo sicuri di cosa è importante mettere nella cassetta di pronto soccorso o addirittura non abbiamo mai usato veramente un estintore a polvere, rischiamo di fare danno e di farci male. Non possiamo permetterci il lusso di "imbranarci" nel momento di togliere, in preda all'agitazione, la sicura o ferirci con la lancia impugnata non correttamente la prima volta che ne facciamo funzionare uno, o di sprecare il getto non dirigendolo correttamente. Rischiamo veramente di peggiorare la situazione e coprirci di ridicolo.

Va da sé che un minimo di preparazione dobbiamo metterla in conto, anche per le cose più banali come usare un banalissimo estintore a polvere, o fare correttamente una medicazione sterile. E dobbiamo prepararci a sapere cosa fare se qualcosa va storto. Cioè pianificare l'emergenza e gli interventi di prevenzione e protezione. Cioè fare crescere al cultura della sicurezza all'interno delle nostre unità.

### E' un problema educativo: la nostra specialità!

Se abbiamo capito che il nocciolo non è tanto fare tre cose, ma soprattutto far crescere la cultura della sicurezza e della prevenzione, siamo a cavallo.

Qui giochiamo in casa: prepararci ad intervenire in situazioni di emergenza fa parte del nostro DNA: "be prepared – estote parati- essere pronti" non era il motto di una popolazione aliena di altra galassia, ma è un principio che fa parte del nostro essere buoni cittadini e buoni cristiani. E' parte del metodo. Semplicemente. Non a caso l'AGESCI, a qualsiasi livello, ha preso seri impegni nei confronti del Paese in materia di sicurezza e Protezione Civile. Impegni che peraltro, con l'apporto della stragrande maggioranza delle Co.Ca., hanno sempre onorato al meglio, con ampio gradimento delle popolazioni assistite e pubblici riconoscimenti da parte delle più varie autorità ed istituzioni.

E poiché è parte del Metodo, del nostro essere scout, è parso logico che esistesse un "Settore EPC" (emergenze e protezione civile, per i non tecnici) accanto agli altri settori. Ed è per questo che si parla di EPC ai campi scuola.

Non c'è alternativa: se siamo coerenti con noi stessi e col Metodo, onesti con i nostri ragazzi, dobbiamo investire un po' di tempo anche su questa cruciale questione della sicurezza durante le nostre normali attività e prepararci ad agire di conseguenza. Si tratta in sostanza di applicare il metodo anche per la parte relativa alla preparazione all'emergenza. Senza strafare o stressarci, ma seriamente. Magari divertendoci anche, e continuando a fare il nostro mestiere di educatori volontari.

Per inciso, i sussidi non mancano: valgano ad esempio i giochi e le attività suggerite nel libro "Prevenire giocando – attività per educare alla protezione civile", Nuova Fiordaliso, 1999. Inutile poi rammentare a capi scout, la miriade di connessioni che anche solo i tre interventi proposti hanno con la progressione personale e le specialità all'interno di ogni branca.

Conviene piuttosto iniziare a pianificare. Ci aspettiamo allora di trovare su queste pagine il contributo di altre CoCa, o di altri Capi, che ci raccontano di attività realizzate!

*"Fuoco sicuro": gli occhiali antifumo di un esploratore del S. Mauro Pascoli 1 (RN) al campo estivo. (Foto di Manuel Buda)*



## IL MASCICI OGGI - 2ª PARTE

(La prima parte è stata pubblicata sul numero precedente)

DI CARO CARA, MEMBRO DEL COMITATO ESECUTIVO

Il Metodo Scout è nato con una Parola Maestra:

**“Sempre pronti”**, rivolta ai ragazzi dai 10 ai 14 anni (gli Esploratori).

Poi, con la nascita dei “Lupetti”, è nata la nuova Parola Maestra **“Fare del proprio meglio”** (per essere Sempre pronti).

In seguito, con la crescita dei ragazzi, è maturata anche la proposta metodologica rivolta ad orizzonti più coinvolgenti, quelli del **Servizio**.

Di conseguenza, chi ha vissuto lo scoutismo giovanile dovrebbe aver interiorizzato i valori della Promessa:

**Prometto di fare del mio meglio**

**Per essere sempre pronto**

**A servire**

E aggiunge:

**e per osservare la Legge Scout.**

Ora, tale Promessa, compresa la Legge, è valida anche per l'Adulto, tanto più se la propone al proprio figlio! È un'occasione preziosa per condividere e camminare insieme, cosa sempre meno consueta oggi fra diverse generazioni!

Questa è un'occasione molto bella e rara:

è ciò che, tutto sommato, fa dello scoutismo una cosa unica e che dà energia a chi si dedica al servizio.

**Come possiamo testimoniare ciò?**

È stata individuata una sintesi ricca di prospettive, unica perché nessun altro Movimento o Associazione propone una cosa altrettanto coinvolgente: o vivere questa testimonianza nel Cuore, cioè nella famiglia e nella Chiesa; o **viverla nel Creato, cioè facendoci autori e fautori**

**di un equilibrio con la Creazione**, un equilibrio sempre più precario e di cui facciamo parte perché, troppo spesso, lo determiniamo in bene o in male; o e, per queste cose, diventa sempre più delicato il ruolo che svolgiamo sia attivamente sia passivamente, a volte nella Città.

Parlavo del Creato.

Le persone che si sono sistematicamente occupate del Creato, quali “creature” attive e partecipi di esso, negli ultimi tempi, sono stati gli scout, con un'attenzione diversa da quella dei vacanzieri degli ultimi cinquant'anni. Poi è cominciato lo sfruttamento della “natura” a scopo turistico ed economico e quindi l'inquinamento. Di conseguenza sono nate formazioni politiche, come quella dei Verdi, a difesa della natura. Qui ovviamente semplifico, per-

ché non è tanto questo il punto che intendo trattare, quanto un suo aspetto collaterale. Ciò che stride è la tendenza, soprattutto da parte dei Verdi, ad allontanare l'uomo dalla natura, come se ne fosse nemico e facendo di essa quasi un santuario da conservare sotto una campana di vetro. Bisogna invece educare l'uomo a gestire la natura, vivendola, perché l'uomo fa parte di essa.

In questo senso lo scoutismo può fare molto e bene e ciò ci assegna una grande responsabilità. Quando, infatti, i nostri ragazzi scout non sanno essere buoni fruitori della natura la responsabilità è anche la nostra, di adulti che non hanno saputo educare: questo ci dice quanto lo scoutismo sia attuale!

Non possiamo nasconderci nel nostro Cuore o in una natura idilliaca e lasciare che la stessa natura che ci circonda, la famiglia, la società civile vengano gestite politicamente ed economicamente da interessi che contrastano con la nostra aspirazione ad un mondo e ad una società fondati sull'armonia, sull'equilibrio, sulla giustizia e, tutto sommato, sulla possibilità di essere persone significative. Ciò rende estremamente importante il

nostro impegnarci politicamente (vedi Patto Comunitario al punto 8).

Il fare strada nella Città significa quindi esplorare modalità, occasioni, strategie per perseguire politicamente quelle scelte che ci permettono di fare strada nel Cuore e nel Creato positivamente; dobbiamo stare attenti che il nostro impegnarci politicamente non ci porti lontano dal Cuore e dal Creato, ma è importante che

sappiamo mantenere il senso del nostro essere persone costruttive, mantenere lo sguardo alla meta che ci prefiggiamo (Patto Comunitario, 5.4: “l'attenzione a verificare la giustezza del cammino e la sua coincidenza con il progetto di Dio”).

L'impegno nella Città è allora, fondamentalmente, un impegno di apertura, di ascolto, soprattutto oggi che il mondo si apre ad altre culture e richiede mediazioni meno facili e scontate. Tutto questo impegna la nostra maturità e la nostra intelligenza.

Ecco perché questi nostri quasi cinquant'anni sono un momento importante: sono il momento in cui si può essere ancora più maturi e responsabili quali testimoni di esperienza e di valori.



*L'incontro con Dio, nella S. Messa e nel Creato...  
(Foto di Manuel Buda, S. Mauro Pascoli 1 (RN)).*

# BACHECA

## CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

Emilia Romagna 2002 - Aggiornato al 30 ottobre 2002

### CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

#### Branca L/C

30 novembre - 7 dicembre

26 dicembre '02 - 2 gennaio 2003

Catellani N. - Ercolani M. d. S. Vecchi

Belluzzi F. - Pagnanini C.

#### Branca E/G

30 novembre - 7 dicembre

2 - 9 gennaio 2003

#### SOPPRESSO

Aimi A. - Incerti P. - d. P. Gherri

#### Branca R/S

30 novembre - 7 dicembre

Fracci E. - Cilloni P.

#### Campo per Extra Associativi

data da definire

### CALENDARIO ROSS - EMILIA ROMAGNA 2002

2 - 7 dicembre

26 - 31 dicembre

2 - 6 gennaio 2003

Roncaglia A. - Roma C.

Scacco G.L. - Alberghi E.

Bonaiuti S. - Cabri G.

### CAMPI MODIFICATI DA ELENCO PRECEDENTE

### SEGRETERIE REGIONALI AREA NORD-EST:

#### Trentino Alto Adige:

tel/fax 0461 239 839

#### Veneto:

tel. 049 86 44 004

fax 049 86 43 605

#### Friuli Venezia Giulia:

tel/fax 0432 532526



COOPERATIVE  
IL GALLO

N.B.

#### BOLOGNA

Via Rainaldi 2

tel. 051 540664 fax 051 540810

Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30

Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomerig.

#### CESENA

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418

Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

#### MODENA

Viale Amendola 423 - 059 343452

Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

#### FORLÌ

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744

Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19.

#### PIACENZA

Via Baccocchi 2b - 0543 336821

Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

#### PARMA

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412

Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

### INDIRIZZI UTILI:

#### AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Lunedì: chiuso

Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30

Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00

Tel. 051 490065 - Fax 051 540104

E-mail: [agesci.emiro@tiscalinet.it](mailto:agesci.emiro@tiscalinet.it)

Web: [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)

#### INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

[stampa@emiro.agesci.it](mailto:stampa@emiro.agesci.it)

#### MASCI

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590

<http://digilander.iol.it/masci47>

#### COMUNITA' ITALIANA FOULARD

BLANCS e A.I.S.F. (Ass. Italiana Scout

Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590

23 NOVEMBRE 2002

GIORNATA NAZIONALE DELLA FINANZA ETICA

*"Sogni da Coltivare,  
la Finanza Etica per i tanti sud del mondo"*

**BOLOGNA, teatro Arena del Sole**

Tra gli ospiti, il celebre economista gandhiano **Romesh Diwan**, in un confronto con **Francuccio Gesualdi**, coordinatore del Centro Nuovo Modello di Sviluppo; **don Luigi Ciotti**, fondatore di Libera, **padre Alex Zanotelli**, missionario comboniano.

**Per info:** Associazione Finanza Etica:

[www.finanza-etica.org](http://www.finanza-etica.org);

**e-mail:** [giornatanazionale@finanza-etica.org](mailto:giornatanazionale@finanza-etica.org)

**Ciascuno capo è redattore del Galletto!**

**Ecco le 5 regole d'oro per aiutarci:**

- 1 inviare articoli e lettere per e-mail, in formato word (possibilmente mai via fax o per posta, perché implica un carico di lavoro in più per la redazione...)
- 2 indicare sempre per esteso titolo e sottotitolo, autore, gruppo di provenienza o incarico ricoperto.
- 3 Occhio alla lunghezza: per un articolo di una pagina il testo deve essere al massimo di 4.000 battute, spazi inclusi.
- 4 Le fotografie possono essere spedite per posta o allegate per e-mail (in formato jpeg, a colori o in b/n, almeno 300 dpi di risoluzione).
- 5 I pezzi devono arrivare in redazione entro il 10 del mese, per avere buone possibilità di essere pubblicati sul numero del mese successivo.

**...ASPETTIAMO LE FOTO DELLE VOSTRE ATTIVITÀ!**